

## TRUFFA ALLA MERRILL LYNCH

**NEW YORK** Scandalo a Wall Street. Protagonisti alcuni dipendenti di una prestigiosa banca d'affari di livello internazionale. Almeno 200 clienti frodati, 10 milioni di dollari (circa 21 miliardi e mezzo di lire) persi e due executive manager cacciati fuori dalla porta. Tutto per colpa di operazioni scorrette condotte da un trader di Merrill Lynch, dal 1995 fino ad oggi.

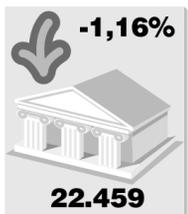
Secondo quanto riporta il Wall Street Journal, dopo aver condotto un'indagine interna, la notissima banca d'affari americana ha scoperto che uno dei suoi trader, giocando sui prezzi di chiusura delle valute, privilegiava alcuni clienti a scapito di altri. Gli executive manager sono stati licenziati con l'accusa di negligenza, colpevoli di non aver controllato a

dovere l'attività di scambio dell'operatore finanziario.

I due executive-manager, cacciati via dalla divisione «Investment Managers» di Merrill Lynch, sono Tim Manna e David Jacob. Ma anche un terzo manager, Bob Browne, è stato coinvolto nell'operazione di pulizia per mancato controllo.

Non è stato invece svelato il nome del trader, che aveva comunque lasciato la banca d'investimenti nell'aprile scorso. Merrill Lynch ha cominciato a rimborsare alcuni dei clienti frodati.

La notizia ha creato grande impressione negli ambienti finanziari di Wall Street dove negli ultimi anni si sono ripetuti episodi di scarso rispetto della deontologia professionale di operatori sui mercati.



petrolio



euro/dollaro



# economia e lavoro

-111

Il ministro vuole ridurli da sette a tre, trasformarli in società per azioni, senza patrimonio immobiliare

## Tremonti minaccia gli Enti

Cgil: così si peggiorano le condizioni di lavoro per 50mila addetti

Raul Wittenberg

**ROMA** Sette enti previdenziali ridotti a tre, trasformati in Spa e senza patrimonio immobiliare. Scompaiono i consigli di vigilanza dei rappresentanti delle forze sociali (Civ) che invece confluiranno nei Consigli di amministrazione. La gestione è interamente in mano al direttore generale di nomina governativa che diventa amministratore delegato con diritto di voto nel Cda. Ecco la «rivoluzione copernicana» degli Enti previdenziali annunciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti: se ne comincerà a parlare domani a Palazzo Chigi e già solleva un mare di polemiche. È non solo perché cambia il contratto di lavoro per oltre 50.000 parastatali addetti all'Inps, Inpdap, Inail, Inpdap, Ipsema, Ipost, Enpals, che si troverebbero raggruppati in tre Spa, probabilmente Inps, Inpdap e Inail. La Funzione Pubblica Cgil infatti protesta per il rischio di «peggioramento delle condizioni di lavoro di chi opera nei servizi» e promette battaglia.

Da un punto di vista economico, colpisce l'impegno con cui il governo si applica nella cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali. In sostanza un anticipo sulla vendita assicurata da banche e grandi società immobiliari, che verserebbero agli enti un controvalore di circa 6.000 miliardi, e nel contempo emetterebbero sul mercato obbligazioni per lo stesso importo. Il risultato sarebbe che nel conto economico il deficit degli enti previdenziali verrebbe ridotto dei 6.000 miliardi della cartolarizzazione, mentre l'uscita degli immobili sarebbe nel conto patrimoniale.

Però ai fini del Patto di Stabilità con l'Europa vale il conto economico delle pubbliche amministrazioni e non il bilancio patrimoniale (se non per il debito pubblico). Ed è irrilevante il bilancio dei privati in cui entrano gli immobili. Conseguenza: nei conti pubblici sottoposti al vaglio europeo appaiono entrate per 6.000 miliardi senza la corrispondente uscita. Insomma, un imbroglione contabile per alleg-



Giulio Tremonti

gerire i conti pubblici di 6.000 miliardi che molto probabilmente non sfuggerà ai censori di Bruxelles.

Un'altra anomalia del blitz del Centro-Destra è lo stravolgimento della riforma Bassanini della Pubblica amministrazione, che aveva come fondamento la separazione della funzione di indirizzo e controllo dalla gestione. Negli enti previdenziali infatti il direttore-amministratore delegato sarebbe con diritto di voto nel Consiglio di amministrazione, al quale spetta per l'appunto il compito di indirizzare e sorvegliare la gestione.

Pare che il progetto, anticipato ieri dal giornale on line «IlNuovo», per ora si limiti alla privatizzazione dell'Inail mentre domani a Palazzo Chigi tema centrale del confronto tra il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini, il ministro dell'Economia Tre-

monti e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta sia la cartolarizzazione degli immobili. E proprio dall'Inail viene la reazione più dura, con l'annuncio di un ricorso al Consiglio di Stato e alla Corte Costituzionale. Il consigliere Michele Magno ricorda al ministro Tremonti che l'Inail è per metà a ripartizione e per metà a capitalizzazione, gli immobili rappresentano la riserva tecnica necessaria a tutelare le rendite degli assistiti, la loro cartolarizzazione manderebbe in deficit l'istituto. «L'unico ente che non ha mai chiesto una lira allo Stato» pur garantendo oltre alle rendite, la prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento degli infortunati e la formazione dei delegati alla sicurezza. Per Magno la privatizzazione dell'Inail risponde ad una rivendicazione delle compagnie private, e viene riproposta

## Sanità, venerdì il decreto per le Regioni

**ROMA** Il decreto sulla spesa sanitaria, dopo l'accordo Governo-Regioni dello scorso 8 agosto, «sarà preso nei prossimi giorni». Lo ha annunciato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il tetto previsto nell'Intesa «non è alla spesa farmaceutica, che può andare anche oltre il 13%, ma è ai trasferimenti. Il plafond del 13% è al trasferimento. Le regioni possono spendere di più, possono anche andare oltre, per esempio al 14%, ma dovranno finanziare quel punto in più con risparmi di altro tipo».

Il ministro dell'Economia è stato sollecitato da un intervento di Gian Pietro Leoni, presidente di Farmindustria, sul rischio che il tetto alla spesa farmaceutica pubblica possa incidere su un «settore che negli ultimi anni ha evidenziato indici di sviluppo largamente superiori alla media». «Personalmente - ha risposto

Tremonti, che nei giorni scorsi aveva definito «pittoresca la posizione di Farmindustria - l'unico indice di sviluppo che ho visto nel particolare settore è quello della spesa pubblica per farmaceutici negli ultimi mesi: quello è particolarmente vivace». Tremonti ha poi spiegato perché l'accordo, raggiunto con le regioni la prima settimana di agosto, non è ancora stato trasformato in un provvedimento. «Ho letto sui giornali di una lamentela da parte delle regioni per la ritardata applicazione dell'accordo. In realtà - ha detto il ministro - l'impegno per il decreto viene mantenuto più a ridosso possibile della riapertura del parlamento, perché se avessimo fatto il decreto il 9 agosto, il giorno dopo l'accordo, avremmo perso un sacco di giorni. Lo facciamo più a ridosso possibile della riapertura del parlamento per sfruttare tutti i sessanta giorni. Il decreto sarà preso nei prossimi giorni».

sebbene il referendum radicale che l'anno scorso la conteneva, sia stato giudicato inammissibile dalla Corte Costituzionale. «Se il governo procederà alla cartolarizzazione - ha concluso Magno - proporrò al consiglio di amministrazione un ricorso al Consiglio di Stato e alla Consulta».

In un secondo scenario tutti i Civ sarebbero concentrati in uno, una sorta di Cnel della previdenza. A prevalere sarebbe però il primo scenario, in cui datori di lavoro e sindacati designerebbero i loro esperti nel Consiglio di amministrazione. Qualcosa di simile l'anno scorso era stato proposto per l'Enpals (ente dei lavoratori dello spettacolo), ma non se ne fece nulla. Comunque tutti i sindacati si ribellano al ridimensionamento del loro ruolo. Persino l'Ugl, con il numero due Renato Polverini sostiene che il ruolo socia-

le degli enti «non può in nessun caso essere confuso, né inserito in una logica di mercato», e che la privatizzazione degli enti «non era nel programma elettorale della Casa delle libertà».

E subito Tremonti smentisce di voler escludere le parti sociali dalla gestione degli enti prima parlandone con il presidente del Consiglio di vigilanza dell'Inps, Aldo Smolizza, e poi in un comunicato che attribuisce al governo Amato la volontà di estromettere i sindacati. Ma il progetto di Tremonti è inserirli nel Cda, come nel «modello Enpals» concepito proprio dal governo Amato, e che secondo il presidente dell'Inpdap Rocco Familiari sarebbe oggi allo studio. Smolizza da parte sua ha ricordato che negli enti «le parti sociali sono state un elemento di forte innovazione e non sono state sfiorate dagli scandali».

Nessuna deroga all'impegno  
Prodi: il patto di stabilità  
non si tocca  
Crescita al 2 per cento

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

**BRUXELLES** Prima, in un'intervista al «Financial Times», il commissario alle politiche economiche, Pedro Solbes; poi il portavoce di Romano Prodi nella sala stampa della Commissione: il Patto di stabilità della moneta unica non si tocca. Ancora una volta, e nel giro di pochi giorni, chi sperava in un cedimento nella linea di fermezza dell'esecutivo comunitario ha dovuto ricredersi. Le regole che i paesi di Eurolandia si sono dati «devono essere rispettate soprattutto in questo momento di transizione che porta all'introduzione fisica del

Le regole devono essere rispettate soprattutto alla vigilia della nuova moneta

l'euro». La Commissione, guardiana degli accordi, ha ribadito Solbes, considera il Patto di stabilità e di crescita «uno degli elementi istituzionali cruciali del sistema». Peraltro, le regole che esso contiene «proteggono le economie dei paesi della zona euro dai rialzi dei tassi d'interesse» e forniscono alla Banca centrale «un margine di manovra

più ampio e maggiore certezza nei confronti della politica di bilancio di Eurolandia». Il portavoce del commissario Solbes ha anche smentito che al prossimo incontro informale dei ministri delle Finanze, a Liegi il 21-22 settembre, possa essere posta all'ordine del giorno una discussione su presunte modifiche alle regole della moneta unica. E, poi ha aggiunto: «Forse, tra dieci anni...».

Un modo per dire che non è aria per ritocchi o cambiamenti più radicali. Se del caso, la discussione su concessioni legate alla difficile congiuntura economica, potrà riguardare altri elementi, come consentire, o no, degli sforamenti dagli obiettivi dei deficit dovuti al rallentamento dell'economia europea e di questo o quel paese. È arcinoto, per esempio, la posizione di Germania e Francia che non disdegnerebbero un occhio di riguardo verso i loro programmi di stabilità «toccati» dal rallentamento dell'economia. A Liegi, e al successivo Consiglio Ecofin di ottobre in Lussemburgo, l'Ue potrebbe assumere delle decisioni di ammorbidimento ma valutando «caso per caso». Ma sempre tenendo ferma la barra del risanamento dei bilanci sulla base del Patto di stabilità che invita al pareggio e a politiche di spesa più di qualità. Il commissario Solbes, nell'intervista, non ha mancato di ricordare che resti assolutamente necessaria la politica di rigore nel perseguimento degli obiettivi di bilancio: «Non possiamo creare - ha detto - una situazione che sposti il deficit pubblico in modo da rendere più difficili, in futuro, gli aggiustamenti». Per Solbes, è giunto il tempo di riflettere non già su possibili allentamenti, bensì su come rendere stabili le finanze pubbliche nel lungo periodo. In seno alla Commissione europea si sta già lavorando alle prossime previsioni economiche che saranno rese note nella seconda metà di novembre.

Gli uffici di Solbes, tuttavia, hanno confermato che quest'anno la crescita si attesterà attorno al 2%, segnando un'inversione di tendenza rispetto alla prima parte del 2001 che dovrebbe garantire anche una modesta ripresa nel 2002. In ogni caso, un giudizio improntato a prudenza: come quello venuto dalla riunione dei governatori del G-10 riuniti a Basilea e che sono stati concordi nel sottolineare l'esistenza di una frenata del rallentamento ma non più di questo. Domani al parlamento europeo, sia Duisenberg sia Solbes, davanti alla commissione economica, potranno illustrare meglio gli studi e le valutazioni sulla situazione di Eurolandia.

Mentre crollano i rendimenti in Borsa l'indagine di Tecnocasa registra incrementi di prezzo tra il 4 e il 7%. Si chiedono meno mutui, ma per importi più elevati

## Il «mattonone» non tradisce, aumenta il valore degli immobili

Bruno Cavagnola

**MILANO** Il mattone? Un affare, soprattutto per chi vende. Nel primo semestre di quest'anno i prezzi al metro quadro hanno segnato aumenti tra il 4 e il 7%; e le previsioni dicono che sino a fine anno la crescita non si arresterà e potrà raggiungere la cifra del 10%.

Con i chiari di luna che sta vivendo la Borsa di questi tempi, l'investimento nel mattone ha riacquisito quindi il suo vecchio, e mai tramontato, «appeal» presso i risparmiatori. E ciò ha

riacceso un mercato che, secondo il rapporto annuale dell'Osservatorio di Tecnocasa sull'andamento del mercato mobiliare in Italia, sta vivendo una nuova primavera.

La domanda continua a superare di gran lunga l'offerta, soprattutto nelle grandi città e per tipologie abitative come i mono e i bilocali. Aumentano inoltre i volumi delle compravendite (Cagliari è la città dove percentualmente si è comprato di più), mentre si accorciano i tempi tra la messa in vendita di un immobile e la conclusione del contratto.

Le situazioni più calde sul



fronte dei prezzi sono ovviamente le metropoli. Se la media nazionale segna incrementi del 4,2%, Roma si conquista il primo posto con un aumento del 6,7%, seguito, a sorpresa, da Verona (+5,9%), da Milano (+5%) e poi via via dalle altre grandi metropoli. Più contenuti gli incrementi nei comuni dell'hinterland (+3,7%) e nei capoluoghi di provincia (+2,9%). Le province settentrionali registrano un aumento del 4,99%, contro il 3,9% del Centro e il segno negativo (-0,36%) del Mezzogiorno.

Gli affitti sono cresciuti invece ad un tasso inferiore rispetto al

mattonone. Un +2,2% di media che è destinato a rimanere invariato sino alla fine dell'anno. Di conseguenza sono diminuiti i rendimenti, che hanno fatto registrare una perdita di circa mezzo punto percentuale, passando dal 6 al 5,4% nel primo semestre del 2001.

Sul fronte di chi cerca casa, il mercato sembra condizionato, almeno nelle grandi città, dalle richieste di «single» e giovani coppie per mono o bilocali. Tali richieste superano a Milano il 60% dell'intera domanda e a Roma il 50%. Nel capoluogo lombardo, ad esempio, la richiesta di bilocali

assorbe il 47,5% del totale (media nazionale il 30,03%) e quella di monolocali il 12,7% (contro il 6,98% della media nazionale).

Per acquistare una casa «single» famiglie hanno di poi fatto meno ricorso ai mutui. Nonostante l'Euroribor, il tasso di riferimento usato comunemente anche per i prestiti per acquistare casa, sia sceso da gennaio a luglio 2001 dal 4,88 al 4,51%, nello stesso periodo si è registrata una flessione delle richieste di questo tipo di operazioni, che per le grandi città si colloca tra il -5 e il -6%. A Milano città, ad esempio, nel primo semestre '99 il 54,4% delle

compravendite si erano concluse col ricorso al mutuo, mentre oggi il rapporto è sceso al 48,2% ed in provincia dal 57,6 al 54,7%.

Si ricorre meno ai mutui, ma chi va in banca chiede un importo maggiore. Nel primo semestre di quest'anno infatti, secondo i dati di Tecnocasa, l'importo medio richiesto agli istituti di credito banche dagli acquirenti di appartamenti è salito da 125 a 132 milioni.

Una nota negativa, sottolinea il rapporto di Tecnocasa, è la permanenza di un'offerta poco qualitativa, che ostacola un agevole incrocio tra richiesta e offerta.